

Sinossi

Il suono di alcuni campanacci scandisce il tempo che passa in un piccolo paese arroccato tra le montagne della Basilicata. Sono le lancette di un luogo che vive come vuole lui. Disordinato, vivo, eterno.

Tra le vie di Tricarico emergono dalla nebbia alcune persone che indossano dei travestimenti molto antichi che rappresentano la figura del Toro e della Mucca. Accompagnate da un vaccaro, le maschere gridano, danzano e suonano in un corteo carnevalesco che rievoca una mandria durante la pratica della Transumanza.

Note di Regia.

Nel mondo che conosciamo ci hanno insegnato che crescere significa fare dei passi in avanti. Un piede dopo l'altro, lo sguardo lontano, in nome del progresso. Ci siamo dissociati da ciò che ci circonda, dal non-umano in tutte le sue forme, visibili e invisibili. Fino a scordarci di essere tutti figli della stessa madre, che vive in ogni cosa e ci parla con la lingua dell'irrazionalità. Se chiudi gli occhi e ti lasci andare sentirai la sua voce... per me funziona così.

"...fai un passo indietro..." sento che mi consiglia ogni tanto. E io vorrei tanto ascoltarla... anzi voglio ascoltarla. Allora mi giro e guardo al passato.

Esiste una tradizione molto antica, così antica da rendere le sue radici impossibili da rintracciare... uno spazio-temporale dove uomo, animale e natura coesistono in un profondo equilibrio.

La pratica della transumanza è il viaggio silenzioso delle greggi e delle mandrie che, accompagnate dai pastori, seguono il richiamo delle stagioni. Dagli altopiani della montagna alle distese fertili delle pianure, il loro cammino si adegua al volere della Natura. Questo metodo di pastorizia ha contribuito a mantenere la biodiversità e la varietà degli ecosistemi, favorendo la conservazione della flora e della fauna autoctone. Purtroppo è un'usanza spazzata via dalle pratiche industriali guidate dalla velocità delle macchine e praticata ad oggi solo da pochissimi pastori in alcune regioni del mondo. Una di queste è la Basilicata, e ogni anno a Tricarico sfila una riproposizione simbolica della Transumanza in occasione del Carnevale.

Ho voluto raccontare questo rito perché ha uno scopo nobile e importantissimo: mantiene in vita una tradizione che rischia di scomparire. La transumanza è un simbolo, un' esempio che ci ricorda che una coesistenza tra le varie specie è ancora possibile. Ma c'è bisogno che l'uomo faccia un passo indietro, che si annulli momentaneamente per far spazio al mondo naturale ed animale. L'idea di questo cortometraggio è quella di raccontare un rito ancestrale che sembra indurre l'uomo a esorcizzare il proprio aspetto umano in nome di una forza naturale da cui si lascia pervadere. Il suono dei campanacci è il portale di questa dimensione. Magnetico e a tratti stordente, ci ipnotizza senza chiedere il permesso. L'uomo prende le sembianze animali e si lascia andare, danzando al cospetto della pioggia e della nebbia, dal sorgere del sole a quello della luna. Ed è proprio sotto ai suoi raggi, conclusa l'instancabile marcia, che assiste al rogo dell'unico volto umano che vediamo durante il racconto di questa storia.

Nella speranza che di nuovo, un giorno, ci faremo guidare dal non-umano per disegnare nuove strade, nuove strade che seguano la traccia di quelle più antiche.

Caterina Bertini